

EMANUELA GENESIO FRANCESCA MARENGO

ORIZZONTE
ATMOSFERA

TRAUMFABRIK

*Era un mattino limpido azzurro acciaio
e un vento gentile accarezzava il mondo*

- F.Benozzo, *Homo poeta*

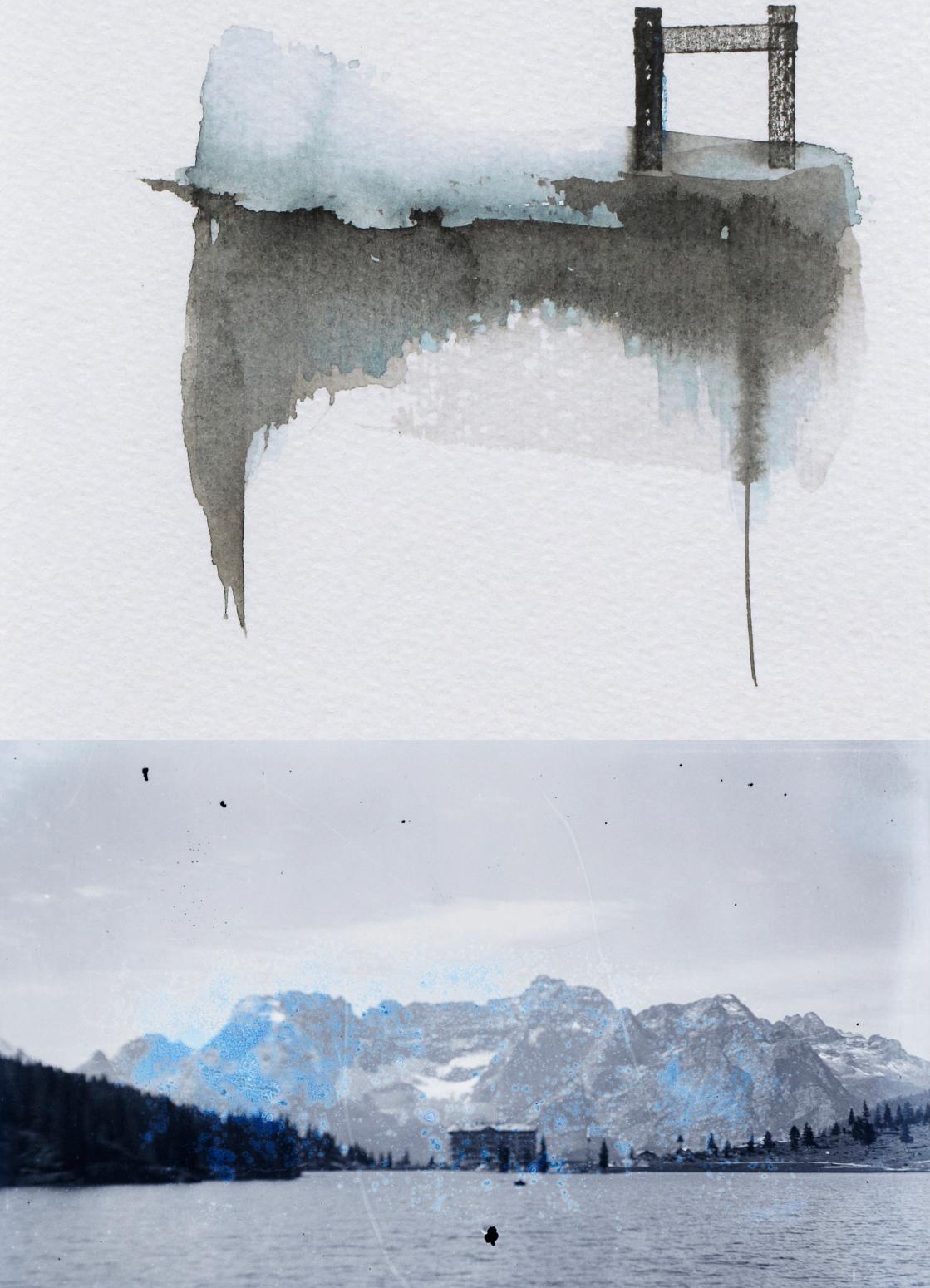
Nel tentativo di distillare l'essenza di "Orizzonte Atmosfera", che vede le artiste Emanuela Genesio e Francesca Marengo intrecciare i loro sguardi e i loro gesti, mi sono soffermato su un pensiero che mi ha avvolto come nebbia mattutina e che mi è parso un valido incipit al progetto.

L'orizzonte, quella linea sottile e sfuggente, dove il solido della terra si dissolve nel gassoso del cielo, accoglie il nostro corpo. Un abbraccio che non si vede, ma si sente, come l'atmosfera che avvolge la mente. La terra sotto i piedi, solida e inamovibile, ci ancora al presente, a questo istante fragile che è già passato. L'aria che respiriamo, gassosa e impalpabile, ci connette all'infinito, a ciò che non ha confini.

Il corpo, questo tempio di sensazioni, esplora il confine tra ciò che è tangibile e ciò che sfugge, tra il peso della materia e la leggerezza dell'anima. La mente, un universo in continua espansione, si perde nell'immensità dell'orizzonte, in quel punto dove solido e gassoso si fondono, dove la pace sembra possibile.

Il tema dell'atmosfera, esplicitamente presente nel testo che ha accompagnato le narrazioni precedenti e sviluppato poeticamente nelle opere di entrambe, è il fil rouge estetico-semanticco che consente raffronti e analogie tra le due autrici. È anche il nucleo da cui sono nati gli eventi, i talk, le performance e i libri d'artista che sono oggi testimonianza cronologica di questo progetto aperto.

Nella mostra, le opere pittoriche dell'una e le fotografie dell'altra si affiancano, come due silenzi che si ascoltano a vicenda. Non per dare forma solo a uno spazio poetico, ma per rivelare l'illusione di tale spazio. Perché ciò che percepiamo tra soggetto e oggetto non è un campo di spazio-tempo, ma un abisso di incertezza. Un'eco di domande senza risposta. L'artista dipinge il mondo come lo vede, la fotografa lo cattura come appare. Ma entrambe, nel loro tentativo di fissare l'effimero, incontrano la natura sfuggente della realtà. Il soggetto, con il suo sguardo carico di soggettività, deforma l'oggetto, lo trasforma in un'ombra di se stesso. E l'oggetto, nella sua muta presenza, sfida il soggetto, lo costringe a confrontarsi con la propria limitatezza.



Il dialogo silenzioso tra pittura e fotografia non cerca una facile armonia, ma piuttosto una risonanza profonda nelle loro distinte modalità di approccio al reale. Come due strumenti musicali con timbri differenti creano una sinfonia di interrogativi più che di asserzioni.

L'accostamento evidenzia come ogni rappresentazione sia intrinsecamente una traduzione, una rilettura parziale e soggettiva del mondo. La pennellata carica di interpretazione dell'una e l'obiettivo apparentemente neutrale dell'altra rivelano, in realtà, due atti di selezione e di messa a fuoco, entrambi intrisi della presenza invisibile dell'artista e del suo vissuto.

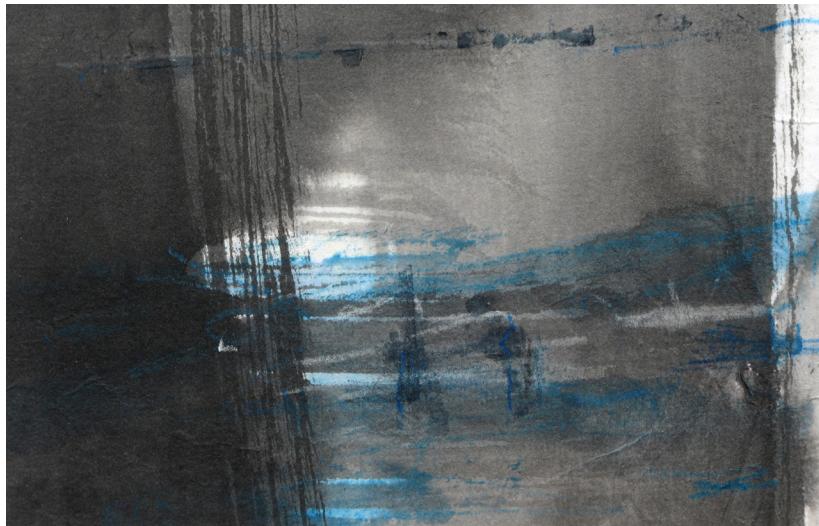
Questa sensazione di profondità dell'incertezza non è un vuoto sterile, ma un fertile terreno di indagine. È lo spazio in cui la nostra percezione vacilla, dove le sicurezze si dissolvono e ci troviamo di fronte alla complessità inafferrabile dell'esistenza. L'eco di domande senza risposta che emana dalle opere è un invito all'osservatore a sospendere il giudizio e ad abbracciare la fluidità della realtà. Non ci vengono offerte verità definitive, ma piuttosto spunti per una riflessione personale sul nostro modo di percepire e di dare senso al mondo.

Il tentativo di "fissare l'effimero" rivela una tensione costante tra il desiderio di immortalare un istante e la consapevolezza della sua inesorabile trasformazione. Sia il dipinto che la fotografia diventano quindi testimonianze di questa dialettica, tracce di un incontro fugace con la realtà in divenire.

La deformazione operata dallo sguardo personale dell'autore non è una trasgressione, ma una necessità intrinseca all'atto creativo. È attraverso questa lente personale che l'artista ci offre una prospettiva unica, un frammento della propria interiorità proiettato sul mondo esterno.

La silenziosa permanenza dell'oggetto non è passività, ma una resistenza laconica alla manipolazione interpretativa. Esso permane nella sua alterità, ricordando al soggetto i limiti della propria capacità di comprensione totale.

In definitiva, la mostra non celebra la creazione di uno spazio poetico idealizzato, ma demistifica l'illusione stessa di poterlo definire in modo univoco. Ci conduce verso la consapevolezza che la bellezza e il significato emergono proprio da questa tensione inesauribile tra chi guarda e ciò che è guardato.



Questa occasione espositiva segna un ulteriore momento di un progetto multiforme di Emanuela Genesio, artista, docente universitaria di arte contemporanea e discipline orientali, e Francesca Marengo, fotografa.

La mostra, sintesi di una collaborazione nata nel 2019 da una ricerca a quattro mani, da discipline diverse che si incontrano e si fondono, prevede anche una residenza d'artista a Celle Ligure. Un'esperienza che segna un'ulteriore soglia, un nuovo confine da esplorare e nuovi esiti da condividere nelle future occasioni.

Il progetto si sviluppa attorno a un concept espositivo, una serie pubblicazioni e libri d'artista, che ha già vissuto alcune restituzioni pubbliche:

2019 "Orizonte", Bra, Museo Civico Craveri di Storia Naturale
2020 "Orizonte", Milano, Chippendale studio
2023 "Appare un altro - Atmosfera", Galleria Il Fondaco e libro d'artista, edizioni Pulcinoelefante
2024 Performative Poetical Talk "Mentecorpocuore. Spazi di relazione tra arte e discipline orientali", con Carola Eirale.

Traumfabrik vuole ancora una volta offrire al proprio pubblico l'occasione per verificare le proprie incertezze, intrattenere le proprie emozioni, aprire la mente verso nuovi orizzonti.





In attempting to distill the essence of "Orizzonte Atmosfera" (Horizon Atmosphere), which sees artists Emanuela Genesio and Francesca Marengo intertwine their gazes and gestures, I paused on a thought that enveloped me like morning mist and seemed a fitting introduction to the project.

The horizon, that thin and elusive line where the solid earth dissolves into the gaseous sky, welcomes our body. An embrace that is not seen, but felt, like the atmosphere that surrounds the mind. The earth beneath our feet, solid and unmoving, anchors us to the present, to this fragile instant that has already passed. The air we breathe, gaseous and impalpable, connects us to the infinite, to that which has no boundaries.

The body, this temple of sensations, explores the boundary between what is tangible and what escapes, between the weight of matter and the lightness of the soul. The mind, a constantly expanding universe, loses itself in the immensity of the horizon, in that point where solid and gaseous merge, where peace seems possible.

The theme of the atmosphere, explicitly present in the text that accompanied their previous narratives and poetically developed in the works of both artists, is the aesthetic-semantic thread that allows for comparisons and analogies between the two authors. It is also the nucleus from which the events, talks, performances, and artist books that are now a chronological record of this open project were born.

In the exhibition, the paintings of one artist and the photographs of the other are placed side by side, like two silences listening to each other. Not to give form only to a poetic space, but to reveal the illusion of such a space. Because what we perceive between subject and object is not a field of space-time, but an abyss of uncertainty. An echo of unanswered questions. The artist paints the world as she sees it, the photographer captures it as it appears. But both, in their attempt to fix the ephemeral, clash with the elusive nature of reality. The subject, with their gaze full of subjectivity, deforms the object, transforming it into a shadow of itself. And the object, in its silent presence, challenges the subject, forcing them to confront their own limitations.

The silent dialogue between painting and photography does not seek easy harmony, but rather a profound resonance in their distinct ways of approaching reality. Like two musical instruments with different timbres, they create a symphony of questions rather than assertions. The juxtaposition highlights how every representation is intrinsically a translation, a partial and subjective reinterpretation of the world. The brushstroke full of interpretation of one and the seemingly neutral lens of the other reveal, in reality, two acts of selection and focusing, both imbued with the invisible presence of the artist and their lived experience.

This feeling of the depth of uncertainty is not a sterile void, but a fertile ground for investigation. It is the space in which our perception wavers, where certainties dissolve, and we find ourselves facing the elusive complexity of existence. The echo of unanswered questions emanating from the works is an invitation to the observer to suspend judgment and embrace the fluidity of reality. We are not offered definitive truths, but rather starting points for personal reflection on our way of perceiving and making sense of the world.

The attempt to "fix the ephemeral" reveals a constant tension between the desire to immortalize an instant and the awareness of its inexorable transformation. Both the painting and the photograph thus become testimonies to this dialectic, traces of a fleeting encounter with a reality in flux.

The deformation operated by the author's personal gaze is not a transgression, but an intrinsic necessity of the creative act. It is through this personal lens that the artist offers us a unique perspective, a fragment of their own interiority projected onto the external world.

The silent permanence of the object is not passivity, but a laconic resistance. It remains in its otherness, reminding the subject of the limits of their own capacity for total understanding.

Ultimately, the exhibition does not celebrate the creation of an idealized poetic space, but demystifies the very illusion of being able to define it univocally. It leads us towards the awareness that beauty and meaning emerge precisely from this inexhaustible tension between the observer and what is observed.

This exhibition marks a further moment in a multifaceted project by Emanuela Genesio, artist, university professor of Contemporary Art and Eastern disciplines, and Francesca Marengo, photographer.

This project, the synthesis of a collaboration born in 2019 from a

shared exploration, from different disciplines that meet and merge, also includes an Artist Residency in Celle Ligure. An experience that marks a further threshold, a new boundary to explore, and new outcomes to share in future opportunities.

The project develops around an exhibition concept, a series of publications and artist books, which has already had some public presentations:

2019 "Orizonte", Bra, Craveri Natural History Museum

2020 "Orizonte", Milano, Chippendale studio

2023 "Appare un altro - Atmosfera", Bra, Il Fondaco Art Gallery and artist's book, Pulcinolefante editions

2024 "Mentecorpocuore. Spazi di relazione tra arte e discipline orientali" Performative Poetical Talk with Carola Eirale, dancer.

Once again, Traumfabrik wants to offer its audience the opportunity to verify their own uncertainties, entertain their emotions, and open their minds to new horizons.



Le immagini presenti nella parte superiore del catalogo sono dipinti di Emanuela Genesio, nella parte inferiore fotografie di Francesca Marengo. Le opere sono parte del progetto "Orizzonte Atmosfera", realizzate da Emanuela Genesio e Francesca Marengo separatamente (2017-2023), poi accoppiate in dittico.

Represented at the top of the page are the paintings by Emanuela Genesio and below we see the photographs by Francesca Marengo.

These artworks are part of "Orizzonte Atmosfera" project, crafted separately by Emanuela Genesio and Francesca Marengo (2017-2023), later on paired in diptych.

ORIZZONTE ATMOSFERA

24 maggio - 22 giugno 2025

Curated by / A cura di
Riccardo Zelatore

Artists / Artiste
Emanuela Genesio, Francesca Marengo

Autors / Autori
Riccardo Zelatore

Translations / Traduzioni
Traumfabrik

Identity design
Alex Raso

Thanks to / Grazie a
Danilo Manassero

TRAUMFABRIK
Via Aicardi 70
Celle Ligure, Savona, Italy

© 2025
Edited by / Edito da
Traumfabrik

TRAUMFABRIK